

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

L'INTERVISTA RITA PAVAN. È il segretario della Cisl di Lecco e Monza
Domani il consiglio generale nominerà il suo successore

«FORMAZIONE CONTINUA PER SPENDERSI BENE NEL MONDO DEL LAVORO»

STEFANO SCACCABAROZZI

Dopo 43 anni di militanza nella Cisl, Rita Pavan lascia gli incarichi operativi per andare in pensione. Lunedì, nell'auditorium della casa dell'economia in via Tonale a Lecco, il consiglio generale del sindacato, infatti, eleggerà il nuovo segretario della Cisl Lecco e Monza. Salvo sorprese dovrebbe essere Mirco Scaccabarrozzini.

Milanesi, 63 anni, da sette nel nostro territorio, Rita Pavan chiude la sua carriera sindacale in uno dei momenti più difficili per l'economia e il lavoro.

Siamo passati dalla grande crisi del 2008 al Covid, che orizzonte vede?
Sono un'ottimista di natura, quindi penso che si debba sempre cercare di tirar fuori delle cose positive. Per l'Italia però il rilancio è più difficile, a causa dei tanti ritardi che abbiamo dal punto di vista strutturale e che riguardano la produttività, il nanismo aziendale, l'eva-

«Anche nel Lecchese la formazione continua non è sufficiente»

sione fiscale. A fine 2019 sul piano occupazionale eravamo tornati alla situazione pre crisi, il Covid però è stata una batosta. Mi chiedo se siamo pronti a rispondere al bisogno di cambiamento, innovazione e digitalizzazione. Lo siamo solo in parte, servirà uno sforzo gigantesco. Vedremo se come territorio saremo in grado di intercettare le risorse in arrivo dall'Europa.

Il Sistema Lecco è pronto ad affrontare questo autunno caldo?
Le associazioni imprenditoriali non hanno capito l'importanza di Network Occupazione Lecco. Il 27 luglio si riunirà il tavolo della competitività, ma sono strumenti che hanno funzioni diversi. Network poteva essere il luogo dove le parti sociali, sindacato e associazioni imprenditoriali, elaboravano progetti e visioni comuni da portare al tavolo con le istituzioni. In autunno servirà un dialogo forte. Alcuni pezzi di manifattura sono in crisi e quindi Lecco deve pensare a sviluppare altri settori, come il turismo.

Quale sono le priorità di questa fase?
La proroga del blocco dei licenziamenti e degli ammortizzatori, per dare respiro alle imprese ed evitare un grosso problema sociale. In questi mesi ci sono stati tantissimi mancati rinnovi di contratto, se saltasse subito il blocco dei licenzia-



In piazza, nel 2017



Al centro, nei giorni del Covid

menti le conseguenze rischiano di essere devastanti. Per noi occorre un patto tra tutte le forze socio-economiche per evitare gli impatti negativi sia per i lavoratori, sia per le imprese.

Quattro anni da segretario generale e sette di presenza a Lecco. Che bilancio traccia?

Sono stata eletta segretaria generale nel 2016, ma è da dopo la fusione tra Lecco e Monza, nel 2013, che ero in segreteria e quindi lavoravo anche su Lecco. Il bilancio di questi anni è positivo. Mi definisco una milanese adottata dai lecchesi, Pensavo potessero esserci più difficoltà di inserimento invece ho trovato in Cisl e in generale un ambiente accogliente. Sia con le istituzioni che con le associazioni imprenditoriali c'è stato un rapporto positivo. Ho sempre cercato di dividermi equamente, come una madre con due figli, Lecco e Monza.

Che territorio è il nostro?

C'è un microcosmo con rapporti positivi tra i vari attori economici, con molte occasioni di confronto e azione. È un territorio vivace e in grande trasformazione, con un po' di problemi nel manifatturiero. Bisogna avere però il coraggio di buttarsi di più. Finalmente ora potrò godermi la bellezza lecchesi da turista.

Dopo 7 anni, come valuta la fusione tra le Cisl di Lecco e Monza?

Le aggregazioni hanno riguardato molti altri territori della Lombardia. Nel nostro non ci sono stati grossi problemi interni. Mi sembra di poter dire che c'è stato un rapporto positivo. Ho cercato di prendere da ogni realtà le cose migliori.

Che sindacato lascia?

Una Cisl Monza Brianza Lecco da 88mila iscritti, con una rete capillare fatta da 42 sedi di zona oltre alle 2 principali. Con una rete di rsu, categorie, operatori, agenti sociali, dipendenti, collaboratori di 2249 persone. Delle volte nemmeno noi ci rendiamo conto della nostra forza e della nostra po-

tenzialità. Siamo una bella squadra. Abbiamo davanti un periodo di difficoltà, con l'autunno che è un'incognita per tutti, ma mi sembra dire che del sindacato si percepisce ancora l'utilità, di sindacato c'è bisogno.

Che impronta personale ha dato?

Tra le tante cose che abbiamo fatto, frutto di lavoro collettivo, è stata molto apprezzata l'iniziativa dei Venerdì della Cisl, in cui abbiamo affrontato temi culturali oltre che sindacali. Ne abbiamo fatti tanti tra Lecco e Monza, sempre apprezzati perché sono stati occasione di fermarsi a riflettere.

Il rapporto con Cgil e Uil come è stato?

Buono, abbiamo organizzato anche dei momenti insieme. Le differenze ci sono e permangono, ma c'è la consapevolezza che divisi non si va molto lontani. C'è bisogno di un sindacato che faccia proposte unitariamente per tutelare al meglio i lavoratori. Molto sta alle persone, attualmente con i gruppi dirigenti di Cgil e Uil si va d'accordo. Quel che mi piace personalmente della Cisl è che un sindacato che mette al centro l'attenzione alla persona.

Nella vostra azione sindacale avete insistito molto sui temi della sicurezza e della formazione.

Abbiamo ancora troppi incidenti e troppi morti. È un tema che presidiamo con tutto quello che possiamo fare, ma non è mai abbastanza. Oggi si muore ancora sul lavoro e questo grida vendetta. Non ci deve essere contrapposizione tra lavoro e sicurezza, che è tipico delle fasi di crisi. Non deve essere così. Sul tema della formazione si sono fatti passi in avanti, ma anche nel nostro territorio la formazione permanente e continua non è ancora sufficiente. Per affrontare le sfide che ci attendono serviranno investimenti giganteschi per la riqualificazione. Rischiamo di trovarci di fronte a una generazione di lavoratori che sono precari per obsolescenza anche se hanno tutte le coperture contrattuali.

«Tra i giovani ci sono troppi disoccupati E il precariato toglie speranze e prospettive»

I lavoratori da ricollocare?

Lo abbiamo visto negli ultimi casi lecchesi, dove si avevano produzioni a basso valore aggiunto ed è mancata la capacità di riconvertirsi. I lavoratori non avevano avuto la possibilità di riqualificarsi e questo rende molto difficile la ricollocazione. Perdere il lavoro è un grosso problema, ma non deve essere una tragedia, se si viene accompagnati nel modo corretto verso una nuova opportunità. Ma è una situazione italiana, non solo lecchese.

E su giovani e donne qual è la situazione?

Ci sono ancora problemi sull'occupazione femminile, anche se è più alta rispetto alla media nazionale. Le donne in proporzione, durante il Covid, hanno perso più posti di lavoro, sia perché sono più presenti nei contratti precari, sia per dimissioni date per star dietro alla famiglia. E il cielo ci scampi dal ritornare alla situazione con gli uomini al lavoro e le donne a casa. Sui giovani: in tanti non trovano occupazione

nel territorio e si spostano verso Milano o il resto della regione. Continuano a esserci troppi Neet, cioè giovani che non studiano, né lavorano. Poi il precariato. Oggi c'è più benessere e meno speranza nel futuro.

Si appresta ad andare in pensione dopo 43 anni nel sindacato. Che sensazione è?

Ho iniziato a fare la sindacalista nel commercio. Poi ho fatto per tanti anni a Milano e al regionale la responsabile del coordina-

mento donne, occupandomi di pari opportunità ed è stata una fase molto forte. Poi ho seguito i temi legati al mercato del lavoro e della formazione professionale. Negli ultimi anni ho fatto Europa, Internazionale e Cooperazione allo Sviluppo, altra bellissima esperienza. Ho avuto una vita sindacale piena di tante esperienze diverse. Sono grata alla vita che mi ha dato queste opportunità. Un lavoro che piace e ci dà senso.

S. Sca.



Giovanissima, in corteo nel 1980

Lecco

REDELECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it



RIPARAZIONI CORNO
Centro Assistenza Elettrodomestici

RIPARAZIONI ELETTRDOMESTICI MULTIMARCA

Electrolux
Service

www.riparazionicornor.com



LECCO
Via Belvedere, 42
Tel. 0341.282017

MONTEVECCHIA
Via Bergamo, 5
Tel. 039.9930076

Seguici sulla nostra pagina Riparazioni Corno

dal 1981
assistenza tecnica specializzata e ricambi elettrodomestici

Electrolux Service Partner

«Esami in ritardo: vogliamo i fatti»

Il caso. Anche il sindaco Virginio Brivio chiede risposte immediate all'Asst per le interminabili liste d'attesa «Ci assicurano che i pazienti più fragili e gravi vengono controllati. Ma ci sono visite cancellate e senza una data»

MARCELLO VILLANI

«Chiediamo di più, ai vertici sanitari sulla riduzione dei tempi delle liste d'attesa». **Virginio Brivio**, sindaco di Lecco, non le manda a dire. La gestione delle liste per visite ed esami diagnostici è, per il primo cittadino uscente, un qualcosa di difficile da affrontare. ma sicuramente non deve diventare un muro di gomma sul quale rimbalza qualsiasi esigenza sanitaria che non sia più che urgente.



Virginio Brivio

Brivio non si accontenta della lettera recapitata in Consiglio Comunale circa un mese fa a parziale risposta dell'interpellanza del consigliere Comi da parte di Asst e del direttore **Paolo Favini**. E non si accontenta delle risposte date al collega **Guido Agostoni**, presidente dei sindaci del distretto sanitario di Lecco.

I malati gravi

Vorrebbe più concretezza, più immediatezza nell'azione, pur sapendo benissimo, come tutti gli amministratori seri, che miracoli sulla riduzione delle liste, oggi come oggi, non se ne possono fare. «Ci hanno assicurato che i pazienti più fragili, penso ai malati oncologici e a quelli car-

diologici in primis, sono tenuti in massima considerazione e che per loro i controlli, anche di routine si fanno. Anche quelli non urgenti. Ma ad alcuni rinvii di visite ed esami non sono corrisposti tempi di attesa certi: ovvero alcuni pazienti si vedevano annullato l'appuntamento ma non veniva, contestualmente, indicata una nuova data di effettuazione dell'esame o della visita. Senza alcuna indicazione in tal senso si rischia di perdere credibilità».

Il diggi dell'Asst di Lecco Paolo Favini nella lettera scritta in risposta dell'interpellanza di Luigi Comi, aveva sottolineato l'attenzione che c'è stata sia nei mesi del lockdown che nei mesi successivi, per i malati cosiddetti "fragili". Ma Brivio, naturalmente, da prima autorità sanitaria del capoluogo, vuole più certezze e non risposte solo "futuribili". Innanzitutto mostra di comprendere i termini del problema, prima di chiedere: «Il numero di visite ed esami effettuabili, visti tutti i protocolli di ingresso e di sanificazione, è minore rispetto al periodo precovid. Siamo forse al cinquanta per cento di esami o visite effettuabili rispetto all'ordinario. Questo ritardo è poi da unire a

tutto il pregresso non effettuato durante il lockdown. Poi ci sono le ferie e il doveroso riposo di chi si è esposto tantissimo durante questa battaglia anti covid. Ma questo non deve far venire meno il principio della ripresa più intensa di esami e visite sulle persone con patologie più a rischio. L'Asst assicura che non sono considerati alla stregua degli altri, è vero, ma il percepito degli utenti è diverso. Molti con me o attraverso i miei uffici si lamentano. Alcuni sono proprio quei malati che più di altri meriterebbero una particolare attenzione».

I medici di famiglia

Coinvolgimento più esteso dei medici di medicina generale (quelli "di famiglia"), telemedicina, assunzione di 1300 nuovi infermieri... Sono queste le risposte di Regione Lombardia all'emergenza liste d'attesa: «Sono tutte cose positive - commenta Virginio Brivio - ma non sono ancora risposte concrete. Chiediamo di più. I nodi organizzativi da sciogliere sono tanti e complessi, ma ci vuole un segnale più intenso da parte delle nostre autorità sanitarie. Telemedicina, lavoro con i medici di base, assunzioni. Tutte cose positive ma un po' futuribili. Non aiutano nell'immediato e la gente ha bisogno di risposte quanto più concrete e veloci possibili».



L'apparecchiatura per la Tac: liste d'attesa senza fine negli ospedali lombardi

Straniero: «Se paghi zero attese» Piazza: «Da soli non ce la faremo»

In Regione

Dal Pd attacchi alla gestione Gallera, Forza Italia pensa di chiedere aiuto ai privati ancora non convenzionati

Ma in Regione i nostri rappresentanti cosa fanno? **Raffaele Straniero**, del Pd, all'opposizione, protesta. Ieri insieme al segretario regionale Pd Peluffo ha lanciato l'iniziativa "Lombardia, non è andato tutto bene".

E commenta: «Gallera aveva promesso una agenda unica, pubblico-privato, per sfoltire le liste d'attesa in epoca pre Covid. Poi è successo quel che è successo e ora vedremo... Ma i casi sono già diventati intollerabili anche se capisco la situazione. Faccio un esempio su tutti quelli che ho ricevuto: una

signora di Lecco mi ha detto che la sua ecografia fissata al 2 dicembre 2019, era già stata spostata al 2 dicembre 2020. A distanza di un anno. Peccato che a giugno alla signora le sia arrivata la lettera di rinvio a data da destinarsi. Ma se chiama il privato, domattina quell'esame glielo fanno... Qualcosa non va, è chiaro. Bisogna utilizzare meglio strutture e personale diversificando i turni e gli orari superando quelli standard. E poi sì, introduciamo il privato, ma non per farlo pagare ai cittadini...».

Le lamentele

Anche perché i lamenti di chi non riesce a fare un'ecografia, una gastroscopia, una Tac, un'ecocardio non urgenti, in tempi umani, crescono a dismisura. Ma il consigliere re-



Raffaele Straniero

gionale di Forza Italia, il lechese **Mauro Piazza**, non ha dubbi: «I ritardi e le liste d'attesa non potranno essere recuperati in breve tempo. Veniamo da un periodo di lockdown in cui tutto era orientato per curare solo il Covid. E anche oggi,



Mauro Piazza

finita l'emergenza, le procedure per effettuare visite ed esami sono particolarmente lunghe e complesse con protocolli che rallentano tutto: se prima si facevano dieci esami in un giorno, oggi se ne fanno cinque». Nessuna speranza dunque?

Siamo destinati, è un paradosso, a "sperare" di aggravarci per fare un esame di controllo? Piazza ha una proposta che sa già sarebbe ostacolata da più parti politicamente.

Che fare?

«O ci rivoliamo ai privati per riuscire ad assorbire l'eccesso accumulato e che stiamo accumulando, o dobbiamo avere il doppio degli ospedali e del personale. Si potesse fare un discorso sereno sull'utilizzo, a costo zero per la Regione, dell'erogatore di servizi sanitari privato, allora forse ce la faremmo. Semplicemente il Sistema Sanitario non pagherebbe la prestazione all'Asst ma a un altro soggetto, il privato, contrattualizzato e accreditato. Tra l'altro oramai anche questi soggetti hanno anche loro tempi d'attesa lunghi, per cui ci si dovrebbe rivolgere a strutture convenzionate ma non ancora contrattualizzate. Però so già che in un dibattito pubblico dove si vuole sostenere che la sanità lombarda fa schifo perché c'è un sistema di scelta pubblico-privata, questa mia pro-

posta susciterebbe grande scalpore, dibattito e scandalo».

Piazza però non crede che le prime mosse fatte da Regione per ridurre i tempi d'attesa siano solo polvere negli occhi: «Considerando anche che si doveva dare un po' di tregua a chi ha lottato contro il Covid19, con ferie e riposi in recupero per chi ha lavorato giorno e notte, la riorganizzazione della nostra Asst e dell'Ats Brianza è in corso secondo criteri regionali: è andato scemando l'eccesso di diagnostica pre Covid, in primis. E cercheremo di sfruttare la delibera che permette di assumere 1300 infermieri, se riusciamo a trovarli. La telemedicina non è futuribile: è stata già avviata a Merate con la radiologia domiciliare. E presto arriverà un camper, proprio per tenere fuori dagli ospedali le persone, un'unità mobile, gestita dalla cooperativa dei medici di medicina generale, che potrebbe aiutare ad alleviare questa situazione. Niente di risolutivo, intendiamoci, ma in questo momento segnali importanti».

M. VII.